

Diario di viaggio di
RENYA
la Tartataura



La Costa ed i suoi Misteri

Diario di viaggio di
REMYA
la Tartataura

La Costa ed i suoi Misteri

Illustrazioni — Laura Liri
Testi — Corrado Sesselego
Progetto grafico — Emiliano Ciriletti



DIARIO DI RENYA-ESTRATTO 1

...Si trattava di una spiaggia circondata da un'immensa foresta di pini marittimi ed aceri, affacciata su una Baia sconosciuta ed antica. Forse la più antica che avessi mai visto fino ad allora.

L'unica via di accesso passava attraverso un piccolo passo, coperto da un archivolto vegetale, composto dalle fronde intrecciate di due conifere di mare secolari, solide e corrose dall'aria salmastra.

La sabbia era dorata e l'acqua tranquilla, protetta dalla furia del mare aperto da un lembo di terra, curvo come la coda di uno scorpione, che digradava spoglio in un promontorio ricoperto di rovi, e ciuffi sparsi di erba gialla e smeraldina.

La risacca lenta, inghirlandava appena di bianco la battigia, con una spuma timida e pigra, che si attardava a volte, disegnando onde sul bagnasciuga compatto, quasi come se un gigante neonato, con le gambe serpentine, gattonasse incessantemente avanti e indietro...

...La riva scendeva profonda dopo appena pochi passi su un letto di sabbia, morbida e frammenti d'alga grandi come coriandoli.

Il fondale era un labirinto di minuscoli anfratti subacquei e rocce taglienti, a tratti decorato da cespugli di rariopinta vegetazione marina.

L'unica traccia di presenza umana era un elmo frigio di bronzo.

Probabilmente trascinato sulla riva dopo un naufragio e portato all'asciutto da una qualche creatura marina, di cui era impossibile indovinare la natura, poi abbandonato per spregio o per capriccio.

Adesso giaceva semisepolto nella sabbia, ancora incrostato di mitili essiccati e diorato a tratti dal vento, dal sale e dalla pioggia...

Il mare, di un blu profondo, a volte ipnotico, lasciava appena intendere quello che celava sotto la superficie.

Un grande nastro scuro e ondeggiante poteva essere una foresta di alghe che dalla riva si perdeva al largo, puntando sinuosamente verso il piccolo stretto che collegava la Baia al mare aperto...





Verso sinistra, non troppo lontano dalla riva scoscesa del promontorio, un riflesso vermiglio e scarlatto, parlava di corallo abbandonato in maniera casuale, su un parimento di roccia. Due gruppi di scogli lambivano appena la superficie del mare. Si capiva che le punte aspre e sfaccettate degli scogli più grandi, sarebbero emerse all'aria solo con la bassa marea, per poi tornare a scomparire negli Abissi, con il capriccio della luna e del mare.

Quelli più vicini alla riva, apparivano simili ad un atollo, con una pozza tranquilla e scura di acqua salmastra al centro.

A prima vista, sembravano simili ad una corona gigantesca corrosa dal tempo e dalle intemperie, da cui si erano staccate le gemme enormi che, adagiandosi sul fondo, avevano formato una cinta esterna di scogli più piccoli.

D'istinto avrei detto che sembrava il posto perfetto per una colonia di granchi...

Le rocce più lontane, che giacevano tra la barriera di corallo e la foresta di alghe, erano più basse e consumate dall'incessante morimento dell'acqua, con radici che scenderano nella profondità del mare.

Starano ricini, simili ad una foresta pietrificata e sembravano avere alti fusti coperti di molluschi e fronde compatte, evidentemente legate in quel modo strano da qualche corrente sotterranea, nota solo agli abitanti marini di quel luogo.

Agli occhi di un pescatore esperto si sarebbe detto che fosse il luogo ideale per andare a pesca di seppie e polpi...

DIARIO DI RENIA - ESTRATTO 2

...Ho avuto modo di entrare in contatto con le creature che abitano questo luogo.

La cosa più sorprendente è che, non avendo mai incontrato un essere umano, non credono nella loro esistenza, pur avendo essi stessi tratti simili a quegli degli uomini.

Anzi riterrebbero inferiore una creatura che avesse solo due gambe per deambulare e per nuotare, che fosse priva di antenne, che le o tentacoli, ma soprattutto che non potesse respirare sott'acqua.

Personalmente sono stimata per la robustezza del mio carapace, questa mia natura ibrida, sebbene molto diversa dalla loro. Mi ha permesso di avvicinarmi per prendere appunti e eseguire alcuni ritratti...

...Sono anche riuscita a mantenere una posizione di neutralità nella guerra che si spinge ad ogni angolo di questa antica Baia e ho così potuto conoscere i rappresentanti delle due fazioni...

